

Donna di Moncalieri fermata dalla Polfer con l'arma in valigia Con la pistola in stazione La rivoltella aveva il colpo pronto in canna

MONCALIERI - Aveva con se una pistola giocattolo opportunamente modificata per diventare un'arma vera e propria, perfettamente in grado di fare fuoco e addirittura con un colpo in canna. Ha negato che fosse sua, ma il goffo tentativo di giustificarsi non le ha evitato l'arresto, il processo per direttissima e una sanzione pecuniaria piuttosto salata. Questa, in sintesi, la vicenda che ha visto protagonista, nei giorni scorsi, una moncalierese di 47 anni in quel di Savona. La donna, Patrizia A., si trovava all'interno della stazione ferroviaria della città ligure quando è stata fermata per un controllo dagli agenti della Polfer. Una verifica di routine che si è trasformata in tutt'altro quando il personale in divisa ha scoperto l'arma nel suo bagaglio. E ovviamente la situazione della moncalierese è peggiorata ulteriormente quando i poliziotti si sono resi conto che, nonostante l'apparenza, non si trattava affatto di un'arma finta in quanto era stata sottoposta ad un piccolo «ritocco», in seguito al quale sembra fosse diventata una pistola degna di questo nome in tutto e per tutto. Insomma, c'era quanto bastava per giustificare un fermo, messo subito in atto dalla Polfer. E la mattina successiva l'arresto la 47enne è stata proces-



sata per direttissima presso il tribunale savonese, dove al giudice ha spiegato di aver trovato la rivoltella sul treno e di averla presa, negando quindi di esserne la proprietaria. Forse diceva la verità, ma restava il fatto che ne era in possesso in maniera ingiustificata e la stava portando con se, fra l'altro in un luogo pubblico molto frequentato come uno scalo ferroviario. Per tutto questo la moncalierese ha patteggiato undici mesi di reclusione, con sospensione condizionale della pena e 1.500 euro di multa.

E' successo venerdì. Ferito un motociclista Caccia all'auto pirata fuggita dopo lo scontro a bg. Navile

MONCALIERI - E' caccia all'auto pirata che venerdì mattina è rimasta coinvolta in un sinistro con ferito nel centro di Moncalieri. Per fortuna la persona coinvolta, un motociclista chierese, non ha riportato lesioni particolarmente gravi, anche se ha dovuto ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso, tuttavia resta il fatto che il conducente della vettura non si è fermato a prestare soccorso, abbandonando il luogo dell'incidente

pochi istanti dopo l'impatto. Per questo gli agenti della polizia municipale lo stanno cercando. Il fatto è avvenuto intorno alle 10.45 di venerdì 24 aprile in piazza Martiri, nel tratto di carreggiata compreso fra le intersezioni con le vie Bogino e Goito. Al momento gli uomini del comandante Ugo Esposito sanno con certezza che si trattava di una Fiat Punto che si è allontanata in direzione di Torino, tutte notizie che hanno ottenuto grazie ad

alcuni testimoni. Ma ovviamente se ci fossero altre persone in grado di fornire informazioni utili sono le benvenute; basta contattare il comando di piazza Vittorio (011.640.12.04) e raccontare quello di cui si è a conoscenza. In base ai primi elementi raccolti gli agenti hanno potuto stabilire, se pur in maniera parziale, la dinamica dell'accaduto. La vettura proveniva da via Bogino quando si è immessa nel traffico di piazza Martiri. E' probabile che la persona al volante avesse intenzione di attraversare l'incrocio per inserirsi su via Goito, che rispetto alla sua direzione di trovata dirimpetto. Ma nello stesso momento il conducente deve essersi reso conto della chiusura al passaggio dei veicoli della medesima, ancora in cantiere per la voragine apertasi nell'asfalto nelle scorse settimane. E proprio in quel momento sopraggiungeva la Honda del 64enne G.M., di casa a Chieri, che non sarebbe riuscito ad evitare lo scontro con la parte anteriore destra della Punto, la quale potrebbe anche essere passata con il rosso, sempre secondo i vigili che stanno valutando anche questa possibilità. L'utilitaria sarebbe rimasta ferma nel punto dello schianto solamente per una manciata di secondi, senza che nessuno uscisse dall'abitacolo mentre il centauro era finito a terra. Poi, con un'accelerata improvvisa, ha inforcato il ponte vecchio dirigendosi verosimilmente verso Torino a forse borgo San Pietro o Nichelino. Trasportato all'ospedale lo sfortunato motociclista è stato medicato e dimesso. Per lui solo delle leggere contusioni.

Moncalieri: dopo i tafferugli all'Olimpico Arrestato due volte, allo stadio e sotto casa

MONCALIERI - I tafferugli domenicali scoppiati domenica all'Olimpico di Torino ci hanno regalato anche la strana storia del moncalierese arrestato due volte in appena 24 ore. La prima per il suo comportamento allo stadio, la seconda perché non aveva rispettato i domiciliari che gli erano stati imposti. Quindi ha provato l'ebbrezza della manette nel capoluogo e poi a Moncalieri, a poca distanza da casa, dove avrebbe dovuto restare per evitare l'ulteriore esperienza del carcere, quello delle Vallette, dove è stato trasferito dopo la sua «bravata». Protagonista di tutto ciò è stato Luciano B., 44 anni, tifoso bianconero che domenica aveva già passato i primi controlli per entrare allo stadio quando, all'improvviso, avrebbe deciso di tornare indietro perché attirato dalla presenza di un gruppo di supporter granata. Gli steward dell'impianto sportivo però gli avrebbero impedito di uscire nuovamente, forse per il timore di scontri, ma la loro decisione avrebbe scatenato l'ira del moncalierese. Pochi istanti dopo infatti sarebbero volate parole grosse, al punto da far arrivare sul posto i carabinieri, subito prodigatisi per calmare il 44enne. Non a caso i militari lo avrebbero invitato a raggiungere gli spalti per vedere la partita,



un invito per nulla colto dal moncalierese che avrebbe ulteriormente alzato la voce, spintonando e minacciando gli addetti alla sicurezza. Abbastanza per convincere i rappresentanti dell'Arma a metterlo agli arresti con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. Un reato che appariva più come una pesante «marachella», forse per questo il pubblico ministero incaricato del caso gli aveva concesso il beneficio dei domiciliari. Un provvedimento che però è stato revocato nel giro di pochissime ore. Un carabiniere infatti lo ha notato mentre camminava in strada, a Moncalieri, fra l'altro i corso Savona, a pochissima distanza dalla caserma. Proprio il luogo ideale per una passeggiata proibita. E così sono scattate di nuovo le manette, preludio al viaggio in direzione del carcere torinese. E pensare che pri-

ma di domenica la sua pedina penale era intonsa. In un modo nell'altro quindi quella particolare giornata resterà certamente impressa nella sua memoria. Nel frattempo, in merito ai disordini all'Olimpico in occasione del derby ai margini dei quali si è consumata la personale vicenda del moncalierese, sono stati emessi i provvedimenti denominati Daspo per quattro degli ultrà bianconeri e granata fermati. A primo sono stati inflitti cinque anni lontano dai campi di calcio, al secondo tre, agli altri otto anni con obbligo di firma e tre. Il terzo iniziale è composto da ultrà bianconeri, l'ultimo della lista è un granata. Tutti sono tuttora sotto custodia in attesa dell'udienza di convalida. Proseguono intanto le indagini sulla famigerata bomba carta esplosa in curva nel corso della partita.

«Sigilli» ad un terreno e ad un ex maneggio La Corte d'Appello confisca i beni al «clan» dei Magnis

NICHELINO - La corte d'Appello della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Torino ha confiscato i beni del cosiddetto «clan» dei fratelli Magnis, di cui fa parte anche il nichelinese Ottavio. Nel dettaglio si tratta di un terreno a Settimo Torinese e un ex maneggio a Sangano. Nei confronti di tutti i fratelli inoltre è stata confermata la sorveglianza speciale per cinque anni come era stato proposto dalla squadra del pool anticiclaggio della Procura e dai carabinieri di Torino. Il processo di primo grado a carico dei Magnis, finiti alla sbarra con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, si era concluso con otto pesanti condanne. Ma furono ancora meno leggere quelle emesse in appello la scorsa estate. In quell'occasione infatti la corte di Torino, al termine del procedimento, ha optato

per l'inasprimento, in modo particolare nei confronti di Ottavio, al quale vennero inflitti 16 anni e sei mesi (in primo grado ne ottenne 14 e mezzo). Ma i giudici non andarono leggeri nemmeno con i suoi fratelli, che già alla fine del primo processo si videro appioppare pene detentive che andavano da 14 a 10 anni. Sentenze analoghe anche per gli altri tre personaggi coinvolti nell'inchiesta. Tutti i condannati, secondo la procura, avrebbero avuto rapporti con la criminalità organizzata siciliana e calabrese, con la quale avrebbero gestito un presunto racket dei videopoker nel torinese. E proprio sulle macchinette mangiasoldi, sempre in base alla tesi degli inquirenti, avrebbero creato un'attività che gli fruttava lautissimi guadagni. La tesi accusatoria sosteneva infatti che tutto il denaro di cui disponevano gli imputati provenisse dal «giro» delle mac-

chinette illegali, le quali venivano piazzate nei bar di Torino e cintura. Un racket appunto, controllato dai clan e in grado di garantire introiti mensili da capogiro. In primo grado, durante l'ultima udienza prima della lettura delle sentenze, il pm Stefano Castellani chiese addirittura pene fino a 24 anni di detenzione. I fatti contestati si riferivano al periodo compreso fra il settembre del 2007 e il gennaio del 2010. Alcuni dei fratelli Magnis, prima del verdetto, vollero rilasciare delle dichiarazioni spontanee, nel corso delle quali sottolinearono di non aver mai fatto parte di organizzazioni mafiose. Ma l'accusa di mafia è stata sempre fortemente contestata e respinta con sdegno dai Magnis, che si ritengono ingiustamente attaccati, in modo particolare da alcuni collaboratori di giustizia presenti al processo.

Pecetto I vigili scoprono abuso edilizio

PECETTO - Ordinanza di ripristino dei luoghi emessa a carico di privati dal comune di Pecetto. Nel territorio comunale del paese delle ciliegie è infatti stato riscontrato un abuso edilizio, precisamente in strada Valle San Pietro, dove gli uomini della polizia municipale erano intervenuti nei giorni scorsi per effettuare un sopralluogo. Nel dettaglio si trattava di una tettoia risultata di altezza non conforme con le vigenti regole in materia. Per questo motivo, trattandosi di opere che sarebbero state eseguite in totale assenza di titoli abitativi ed edilizi, l'ente ha notificato il provvedimento ai due proprietari dell'immobile che dalla giornata di ieri, martedì 28 febbraio, hanno novanta giorni per riportare la struttura all'aspetto iniziale. Sotto questo aspetto le verifiche sul territorio pecettese sono eseguite molto spesso.

Presentazione candidato a consigliere comunale



Mi chiamo Rivera Davide e come Voi sono un cittadino Elettore di Moncalieri.

Non vivo di politica, sono un semplice artigiano. Sposato e padre di due splendidi figli. Proprio per loro ho deciso di impegnarmi personalmente per poter rendere vivibile la nostra bellissima città.

Per questi motivi desidero lavorare con voi ed insieme a voi al fine di vivere in un ambiente sano, pulito e sicuro, e crescere i nostri figli come ottimi cittadini del futuro.

Non vi faccio montagne di promesse - che nessuno potrà mantenere - vi garantisco che mi impegnerò con tutte le mie forze mirate a cambiare il mal costume imperante da sempre che ha incancrenito i problemi della città negli ultimi 20 anni.

Grazie per il Vostro appoggio.

RIVERA Davide

tel. 3930767347
rivera.davide@gmail.com

Messaggio Politico Elettorale - Committente responsabile Davide Rivera



OPERAZIONE 90 GIORNI PER ACQUISTI EFFETTUATI ENTRO IL 30 GIUGNO 2015



- Mutuo a condizioni vantaggiose. Nessuna spesa d'istruttoria e spese di perizia.
- Copertura sino 80% del prezzo - Costo rata: esempio 100.000 euro per 25 anni 495 euro mese.
- Nessuna spesa per Mediazione, Accatastamento e Frazionamento.
- Contributo, in conto rata del 5% per tutta la durata del mutuo offerto dal venditore.

Vi aspettiamo in cantiere per visite e chiarimenti dalle 10 alle 18

MONCALIERI APPARTAMENTI IN VENDITA

- Nuovissimi subito abitabili, ingresso, salone, cucina, due camere letto, due bagni. Abbinati sovrastanti mq. 100 di ampia mansarda.
- Ingresso, soggiorno, cucina, camera da letto, bagno, ripostiglio mq. 50.
- Appartamento pianta aperta di ingresso, soggiorno, cucina, camera armadio, ripostiglio, bagno mq. 67. Arredato bene!

STRADA STUPINIGI 31

UFFICIO TORINO 011.50.33.13

